

*S. Chiara, vergine (memoria)*

**GIOVEDÌ 11 AGOSTO**

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### **Inno** (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,  
donaci di gustare  
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,  
guida e proteggi il popolo,  
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,  
la roccia che ci salva  
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,  
la potenza e l'onore,  
nei secoli dei secoli.*

### **Salmo** CF. SAL 36 (37)

Confida nel Signore  
e fa' il bene:  
abiterai la terra  
e vi pascolerai con sicurezza.  
Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri  
del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,  
confida in lui ed egli agirà:  
farà brillare come luce  
la tua giustizia,  
il tuo diritto  
come il mezzogiorno.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (*Mt 18,33*).

### Lode e intercessione

**Rit.: Donaci il tuo perdono e trasformaci, o Padre.**

- Non permettere, Signore, che sprechiamo i tuoi doni. Il ringraziamento che desideriamo esprimerti si traduca nei gesti con i quali condividiamo con gli altri ciò che da te riceviamo.
- Educa il nostro cuore perché si lasci conformare al tuo modo di essere, anziché rimanere schiavo dei nostri condizionamenti, pregiudizi, false speranze e illusioni.
- Custodisci la vita di tutti gli esiliati, i profughi, i senza terra e senza dimora. Rendi il nostro cuore, le nostre case, le nostre comunità accoglienti e ospitali.

### Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO**      Cf. Mt 25,1-13

Questa è la vergine saggia,  
una delle vergini prudenti che andò incontro a Cristo  
con la lampada accesa.

### **COLLETTA**

O Dio, che nella tua misericordia hai ispirato a santa Chiara l'amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi a noi di seguire Cristo in povertà di spirito, per contemplarti un giorno nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA**      Ez 12,1-12

Dal libro del profeta Ezechièle

<sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genìa di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genìa di ribelli.

<sup>3</sup>Tu, figlio dell'uomo, fatti un bagaglio da esule e di giorno, davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; davanti ai loro occhi emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo. Forse comprenderanno che sono una genìa di ribelli. <sup>4</sup>Da-

vanti ai loro occhi prepara di giorno il tuo bagaglio, come fosse il bagaglio di un esule. Davanti a loro uscirai però al tramonto, come partono gli esiliati. <sup>5</sup>Fa' alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì. <sup>6</sup>Alla loro presenza metti il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità. Ti coprirai la faccia, in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti». <sup>7</sup>Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come quello di un esule e, sul tramonto, feci un foro nel muro con le mani. Uscii nell'oscurità e sotto i loro occhi mi misi il bagaglio sulle spalle.

<sup>8</sup>Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>9</sup>«Figlio dell'uomo, non ti ha chiesto la casa d'Israele, quella genia di ribelli, che cosa stai facendo? <sup>10</sup>Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Questo messaggio è per il principe di Gerusalemme e per tutta la casa d'Israele che vi abita.

<sup>11</sup>Tu dirai: Io sono un simbolo per voi. Quello che ho fatto io, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù.

<sup>12</sup>Il principe che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell'oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**

77 (78)

Rit. Proclameremo le tue opere, Signore.

<sup>56</sup>Si ribellarono a Dio, l'Altissimo,  
e non osservarono i suoi insegnamenti.  
<sup>57</sup>Deviarono e tradirono come i loro padri,  
fallirono come un arco allentato. **Rit.**

<sup>58</sup>Lo provocarono con le loro alture sacre  
e con i loro idoli lo resero geloso.  
<sup>59</sup>Dio udì e s'infiammò,  
e respinse duramente Israele. **Rit.**

<sup>61</sup>Ridusse in schiavitù la sua forza,  
il suo splendore in potere del nemico.  
<sup>62</sup>Diede il suo popolo in preda alla spada  
e s'infiammò contro la sua eredità. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO**

SAL 118 (119),135

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo  
e insegnami i tuoi decreti.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO**

Mt 18,21-19,1

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, <sup>21</sup>Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». <sup>22</sup>E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

<sup>23</sup>Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. <sup>24</sup>Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. <sup>25</sup>Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. <sup>26</sup>Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. <sup>27</sup>Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

<sup>28</sup>Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. <sup>29</sup>Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. <sup>30</sup>Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

<sup>31</sup>Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. <sup>32</sup>Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli

disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. <sup>33</sup>Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. <sup>34</sup>Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

<sup>35</sup>Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

<sup>19,1</sup>Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

– *Parola del Signore.*

### **SULLE OFFERTE**

O Dio, mirabile nei tuoi santi, accogli questi doni che ti presentiamo nel ricordo di santa Chiara e come ti fu gradita la sua testimonianza verginale, ti sia ben accetta l’offerta del nostro sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** CF. MT 25,6

Ecco lo sposo che viene:  
andate incontro a Cristo Signore.

### **DOPO LA COMUNIONE**

Rinvigoriti dalla partecipazione ai santi doni, ti preghiamo, Signore Dio nostro: fa’ che sull’esempio di santa Chiara portiamo nel nostro corpo la passione di Cristo Gesù, per aderire a te, unico e sommo bene. Per Cristo nostro Signore.

### **Quale segno?**

Matteo ritorna oggi su un tema che gli sta a cuore: la relazione tra il perdono ricevuto da Dio e quello che dobbiamo essere disponibili a offrire ai nostri fratelli e sorelle. Ne aveva già parlato nel discorso della montagna. In quel contesto Gesù, dopo avere insegnato ai discepoli come pregare senza sprecare parole, aveva ampliato la richiesta del Padre nostro nel quale chiediamo a Dio di rimettere i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori (cf. Mt 6,12.14-15). Sente ora il bisogno di tornare a insistere su questa centralità del perdono accolto e donato a conclusione del capitolo 18, dedicato al discorso sulle relazioni fraterne nella comunità cristiana. Il suo sguardo è realistico: non ignora né si illude che la comunità dei discepoli del Signore sia esente da colpe e da peccati; sa bene che le nostre relazioni sono segnate da molte fatiche, limiti, incomprensioni. Ciò che consente la comunione, pertanto, non è la capacità di evitare conflitti o rotture, ma la disponibilità a riconciliarsi grazie a due parole che devono essere dette: la parola della correzione fraterna (cf. 18,13-18) e la parola del perdono, alla quale è dedicata l'ultima parte del capitolo (vv. 21-35). Dopo aver risposto alla domanda di Pietro, Gesù narra la parabola del servo che, ricevuto dal suo signore il condono di un debito enorme, non sa condonare a sua volta un debito molto più esiguo a un suo compagno.

La dinamica del racconto parabolico ci aiuta a comprendere in modo corretto anche le parole con cui Gesù amplia la richiesta del Padre nostro. Ci mostra che il perdono di Dio è gratuito e incondizionato. Il re condona il debito al suo servo senza chiedergli nulla in cambio, senza porre condizioni. Ascolta la sua supplica che fa appello alla larghezza del suo cuore e ne ha compassione. «Abbi pazienza con me»: così il servo lo supplica al v. 26. Più esattamente il testo greco recita: «Mostrami l'ampiezza del tuo cuore, la tua magnanimità». È vero: alla fine della parabola il re sarà molto duro nei confronti di questo suo servo, quando viene a sapere che egli non ha saputo fare altrettanto, esigendo la restituzione di una somma di gran lunga inferiore. Tratta il suo servo come lui ha trattato il suo compagno: lo fa gettare in prigione, in mano agli aguzzini, finché non abbia restituito il dovuto (cf. 18,30 e 34). Dunque, sembra che il padrone imiti il comportamento del suo servo, condizioni cioè il proprio modo di fare al suo. A ben vedere, però, la parabola dice il contrario. Siamo noi che dobbiamo lasciarci trasformare dalla gratuità incondizionata con la quale Dio si relaziona con noi. Se non lo facciamo, il perdono che abbiamo già ricevuto, e che Dio non si riprende indietro, rimane come inattivo e inefficace nella nostra vita. Anche il servo riceve dal suo compagno una supplica pronunciata con le stesse parole che egli aveva rivolto al suo signore: «Mostrami la larghezza del tuo cuore» (cf. 18,29). Il cuore del padrone è largo e accogliente, quello del servo stretto

e inospitale. Il suo cuore, che non si lascia ampliare dal cuore del suo signore, e rimane stretto e angusto dentro i propri egoismi, non riesce ad accogliere e a far fruttificare il dono ricevuto, e in questo modo lo rende vano e lo disperde, lo spreca. Non conformandosi al perdono di Dio, si conforma al proprio modo di pensare e di agire, e riceve soltanto quello che lui stesso è disposto a dare: la prigione e la restituzione dell'intero debito. Chi dobbiamo seguire? I nostri criteri o quelli con i quali Dio agisce verso di noi? Il dono di Dio desidera trasformarci in segno per gli altri. Il perdono che da lui riceviamo vuole fare della nostra vita un segno della sua misericordia. Ezechiele è chiamato a diventare un «simbolo per gli Israeliti» (Ez 12,6). La sua fuga notturna diventa un segno che profetizza l'esilio al quale Israele va incontro a motivo del suo peccato e della sua ribellione. Preghiamo il Signore perché la nostra vita possa diventare segno in modo diverso: un simbolo che profetizza la sua misericordia mediante il perdono che siamo disposti a dare nel suo nome e nella sua grazia.

*Padre, in Gesù tuo Figlio tu ci ha rivelato la larghezza del tuo cuore e la pazienza del tuo respiro. Tu ci chiedi di perdonare non sette volte ma settanta volte sette, cioè sempre. Non c'è situazione o persona che ci possa esimere dall'esigenza di perdonare. Insegnaci a fondare questa disponibilità non sul nostro cuore, limitato e angusto, ma sul perdono che riceviamo da te. La tua misericordia allarghi la misura della nostra vita e la renda disponibile all'accoglienza e alla riconciliazione.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, anglicani e luterani**

Chiara d'Assisi, vergine (1253).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo martire Euplo il Diacono (304).

### **Copti ed etiopici**

Giovanni il Soldato (IV sec.).

### **Anglicani**

John Henry Newman, pastore e cardinale (1890).

## Feste interreligiose

### **Induismo**

*Raksha Bandhan*. È la festa che celebra la fratellanza e l'amore. «Raksha Bandhan» significa filo protettivo.